

LA PROTESTA Il settore chiede di poter riprendere in tutta sicurezza

Ristoratori allo stremo: «Vogliamo lavorare»

L'emergenza ha «bruciato» 186 giorni di attività
Confcommercio: «Il sistema così non può reggere»

●● In fumo 4,5 miliardi di euro solo nel terziario lombardo: è la stima di Confcommercio Lombardia riferita ai primi mesi dell'anno a cui si sommano le gravi perdite registrate dall'inizio della pandemia. Da marzo 2020 ad oggi l'emergenza sanitaria è costata ai ristoranti e pubblici esercizi bresciani 186 giorni di attività, limitata (per chi ha deciso di restare aperto) all'asporto o al delivery. Ma gli ultimi provvedimenti del Governo porteranno il conto totale ad oltre 200 giorni. «Chiusure insostenibili dal punto di vista economico: serve subito una road map per la riapertura di negozi, bar, ristoranti, mercati», come sottolinea Carlo Massoletti, vicepresidente vicario di Confcommercio Lombardia e leader della sede provinciale.

«Dopo un anno e due mesi non è ammissibile che l'unica strada sia, ancora, solo ed esclusivamente la chiusura delle imprese di commercio, servizi e turismo», tuona. Stop forzati che non sono state indennizzate in maniera sufficiente, «tanto che oltre l'80% degli imprenditori del settore dei pubblici esercizi ha ricevuto soltanto il 10% del fatturato perso nel corso dell'ultimo anno», ricorda. A ciò bisogna aggiungere la caduta verticale di tutto il comparto dell'accoglienza, con la maggior parte degli alberghi chiusi, fatturati crollati del 90% e la seconda Pasqua tra-

scorsa in lockdown. «Il sistema, così, non può reggere», ribadisce Massoletti. «Oggi ci sono i vaccini, abbiamo i protocolli di sicurezza: dobbiamo calendarizzare le riaperture - invoca - A tutti gli effetti molte attività possono operare nel rispetto assoluto delle normative di contrasto al contagio. La crisi economica legata alla pandemia è profondamente antidemocratica: per molti le cose non sono cambiate, o le conseguenze sono state limitate, ma per migliaia di piccoli imprenditori e per le loro famiglie è un vero disastro. Le imprese meritano di sapere quando e come ripartire».

La Fipe - Confcommercio, si riunirà in un'assemblea straordinaria martedì prossimo in piazza a Roma: presente anche una delegazione del sindacato provinciale guidata dal presidente Michele Masserdotti. L'obiettivo è avere una data certa. Verranno mosse inoltre alcune richieste per rilanciare il comparto, a partire da un aumento delle risorse dei ristori e l'introduzione di parametri di accesso più inclusivi, ma anche una proroga del credito d'imposta sui canoni di locazione, una moratoria fiscale e sui prestiti bancari e una sensibile diminuzione della Tari, «considerato che i locali chiusi hanno prodotto un minor numero di rifiuti». ● **Ma.Gia.**

